

LA FABBRICA DEI SOGNI

Faccio la fila, in ordine, attendo il mio turno.

Pare che laggiù allo sportello, si possano acquistare i sogni.

L'ho sentito dire, mentre passavo per la via. La coda arriva fino in fondo, fino a dove la vista si perde. Ho del tempo, e non ho sogni, così devo aver pensato, quando, quasi senza accorgermi, mi sono accodata alla fila silenziosa.

Un passo avanti, ogni tanto, con calma, nessuna spinta, e stranamente nessuno che ti voleva scavalcare.

Guardavo intorno, ed ogni tanto indietro, la fila aumentava sempre di più, ed ogni tanto, un passante c'interrogava, sul perché dell'attesa.

" Vendono i sogni " disse una donna.... "Non costano cari""A me han detto che basta volerli""Ribatte un altro.

Io sto in fila, che ci perdo?

Si sentiva l'emozione di tutta quella gente, pronta ad acchiappare la speranza, il desiderio, ed una strana eccitazione, incominciò a pervadere anche me. Ogni passo che facevo, mi sentivo sempre più agitata, fino a quando capii, che altro non era se non il non sapere che chiedere, quando terminata l'attesa mi sarei presentata allo sportello.

E' vero...Che sogno vorrò fare?.....

Iniziai, a pensare che un sogno, un desiderio, una speranza, doveva essere per forza, qualcosa che mi mancava, ma nello stesso tempo, doveva essere qualcosa, che davvero potesse, portare un cambiamento nel mio animo, e nella mia vita.

Ma già avevo fatto altri tre passi, ed ancora non avevo fatto alcun progresso nella ricerca.

Avrei chiesto la serenità. Ma era un sogno impossibile. Sarebbe stato solo un istante, qualcosa o qualcuno poteva immediatamente farla sparire.....

Avrei chiesto l'amore. Ma no! Mi dissi..ne ho dato, forse due volte ne ho anche ricevuto, ma dopo sfugge, affievolito e stanco, magari vorrebbe resistere ma alla fine v`.....

Ancora due passi, le teste davanti a me ondeggiavano, riuscivo a cogliere gli sguardi, persi come il mio, dietro ad un turbinio di pensieri, che sembravano quasi interrompere quella calma e quel silenzio paziente, di chi attendeva il sogno, con fremiti e sorrisi.

Mi riconcentrai, e ripresi a pensare.

Cosa mi manca? Mi dicevo, quasi come una cantilena infantile, cosa mi manca?

La gioia! Chiederò la gioia....Non sarebbe stato un sogno, e poi svanisce. E' solo una sensazione, effimera.....

La ricchezza? E che me ne farei, ho già ciò che mi basta, non mi occorre di più.

E' tanto che sto in fila.

Ora vedo le persone che a mano a mano, vengono via dal negozio dei sogni, hanno tutti una luce diversa negli occhi, hanno quella ricchezza in più, un sogno da fare.

Sono dentro ora mai manca poco, e mi rimprovero, non ho molto tempo per pensare, ed accelero, recitandomi la litania...Cosa mi manca? Cosa mi manca? Cosa.....

Da dietro lo sportello, m'investe e mi accoglie un grande e soave sorriso.

Buon giorno....mi dica....il suo sogno?

Vorrei saper sognare.

Rita Pani Giugno 2000